

Sono piccoli, veloci ma soprattutto intelligenti, ossia in grado di volare da soli con itinerari ...

Sono piccoli, veloci ma soprattutto intelligenti, ossia in grado di volare da soli con itinerari e funzioni già predefinite e programmate. È questa, in estrema sintesi, la novità rappresentata dai droni che si appresta a lanciare sul mercato Dronus, una startup con sedi a Trieste e Roma, nata nel 2018 dalla felice intuizione di Marco Ballerini, 55 anni, laurea in ingegneria aerospaziale, con esperienze in gruppi come Selex-Finmeccanica e Northrop Grumman. Oggi Dronus vede al lavoro un team composto da 38 persone: a Trieste è concentrato il quartier generale per le attività di progettazione aeromeccanica, prototipazione, produzione, controllo qualità, visione computerizzata e operazioni divolo; a Roma, invece, si seguono gli aspetti legati alla progettazione del software, dell'hardware, alla definizione degli standard di processo per garantire efficienza e qualità della produzione e quelli legati all'aero-navigabilità, cioè quell'insieme di requisiti che, una volta soddisfatti, consentono di operare in sicurezza.

Il fatturato di Dronus da superato i 3 milioni di euro, con ottime previsioni di crescita.

«La produzione spazia su droni per progetti di smart city, di sorveglianza e di pubblica sicurezza in parchi, aree urbane e altre zone abitate, nonché per operazioni di monitoraggio su siti industriali, mentre sono in corso le normali attività quotidiane - spiega Marco Ballerini -. Una collocazione che ci ha visti portare a casa la certificazione, per la prima volta in Italia, dell'Agenzia europea di sicurezza aerea Easa, per il report di verifica del design che ne attesta l'inoffensività».

L'ambito riconoscimento è valido nei 27 Paesi dell'Unione europea e in Islanda, Liechtenstein, Svizzera e Norvegia e ne fa il primo, e al momento unico, drone a poter essere utilizzato da un operatore per voli oltre la linea di vista del pilota in aree popolate. Proprio in forza della collaborazione con Easa, l'Agenzia europea per la sicurezza aerea, Dronus è stata invitata a partecipare al workshop «Certification and design verification report», che si è tenuto nell'ambito della High level conference on drones ad Amsterdam, a fine marzo.

Il sistema brevettato da Dronus per i suoi droni «intelligenti» si chiama Nest@250. Attualmente Dronus è operativa sui mercati italiano ed europeo, ma l'azienda ha già ricevuto manifestazioni di interesse da potenziali clienti nordamericani. Una prospettiva che potrebbe portare la factory triestino-romana a veleggiare entro il 2025 su fatturati nell'ordine di 40-50 milioni.

Tutelati da accordi di riservatezza, i clienti sono attualmente grandi realtà industriali, che sono anche partner per la sperimentazione. Fra questi, il parco romano di Castel Fusano per la sorveglianza e il pronto intervento; con un altro modello, il Radon, Dronus è coinvolta in programmi per il trasporto di farmaci e materiali biomedici nelle isole della laguna di Venezia. Ciò che maggiormente



distingue e rende innovativa l'offerta di Dronus è il sistema brevettato Nest, il «cervello» del K250. Si tratta di una base aerea che è il cuore e la mente del drone. Leggera e poco invasiva, dialoga costantemente con il drone, gestendo in assoluta autonomia tutte le fasi di volo, decollo, atterraggio e la fase di ricarica della batteria, garantendo una precisione e un'affidabilità senza precedenti. «Stiamo sviluppando un nuovo modello ad ala fissa con base Nest - dice il fondatore - la cui uscita è prevista per quest'anno. Sappiamo, però, che per raggiungere il nostro obiettivo non servono solo le tecnologie adatte ma anche un quadro di regole chiare, condivise e applicabili. Ecco perché, oltre a sviluppare le nostre soluzioni, collaboriamo con Easa e gli altri enti regolatori alla definizione degli standard del settore e ci impegniamo affinché l'industria dei droni possa crescere nel suo complesso, sviluppando le sue grandi potenzialità».